



Si è inaugurato ieri il Museo per la Memoria dov'è conservato il relitto
Ustica, le voci di una strage



Bonfietti, Cofferati e Melandri inaugurano il Museo della Memoria

Sussurri e grida da un relitto Ustica ora è un memoriale

BRUNELLA TORRESIN

SI ENTRA nel Museo per la Memoria di Ustica come si entra in una chiesa, una sinagoga, una moschea, un tempio. Si lasciano fuori le parole proferite a voce troppo alta, il riso, il chiasso. Il Museo, realizzato in tre capannoni del deposito Atc di via Saliceto, poco distante da piazza dell'Unità, è un unico invaso: nella «vasca», scavata di un metro rispetto al suolo, è disposto in diagonale il relitto del Dc9 Itavia, duemila frammenti ricomposti, la coda sorretta da una

intelaiatura di tubi. Un cammino a nastro corre tutt'attorno al perimetro. E alle pareti del camminamento 81 vetri scuri specchianti restituiscono il flusso sonoro dei pensieri delle 81 persone che salirono a bordo, il 27 giugno di 27 anni fa, dirette a Palermo: tra esse, tredici bambini. È un flusso di voci interiori, di uomini, di donne, di bambini, sussurrate, evanescenti, che ri-

di quotidianità comune. «Ho paura di dormire dalla nonna. Ci sono i topi in soffitta». «Ho sempre questo mal di pancia, devo vedere un medico». «Farò il pilota di aerei». Sono le voci, i pensieri, di ognuno di noi. «Domani è un altro giorno. Si dice così, no?». Il volto di ognuno di noi si riflette in quegli specchi scuri. «Che tristezza oggi. Speriamo che domani vada meglio». È come una preghiera. «Da quando è morto Roberto, non ho più voglia di vivere».

Una preghiera costantemente



rinnovata è il senso che Christian Boltanski, chiamato dall'Associazione dei Familiari delle vittime a interpretare e trasfigurare questo luogo, ha voluto infondere al suo lavoro. Ottantuno sono anche le lampade - grandi lampadine a bulbo - che scendono dal soffitto, ad altezza variabile e intensità di luce variabile, a illuminare lo spazio intero. Sul pavimento, accanto all'aereo, vi sono sei grandi scatole nere: contengono gli effetti personali recuperati in mare. Abiti bambole calzature taccuini portafogli macchine fotografiche borse oggetti diversi. Non si vedono. Ma ciascuno di essi è stato fotografato, da Fabio Malossi, e riprodotto in piccole immagini in bianco e nero nel quaderno che, con un testo di Beppe Sebaste, accompagna l'apertura e i visitatori del museo, *Lista degli oggetti personali appartenuti ai passeggeri del volo IH 870*. Da oggi aperto a tutti, il museo si visita dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18, gratuitamente.

«Ho lavorato come un artista del Rinascimento - ha spiegato Christian Boltanski - cui un principe avesse commissionato un memoriale. Ho dato delle risposte. È un lavoro collettivo. È un'opera di arte applicata. L'ho fatto per le persone». «È la vostra opera, non mia», dirà poco più tardi a Daria Bonfietti, presidente dei familiari. «Venite a vederlo anche la sera - invita a fare lei di rimando, a tutti noi, a tutti voi -. All'esterno, dai vetri filtrano le luci, che restano sempre accese, e il museo appare come una casa che respira. Qualcosa qui dentro vive». Assieme a lei, ieri

mattina, molti familiari - che hanno perso su quell'aereo figli genitori congiunti - per la prima volta hanno visto le lamiere sbiadite e contorte che accolsero gli ultimi attimi di vita dei loro cari. Nell'hangar di Pratica di Mare avevano accesso solo i parlamentari, i magistrati, gli avvocati, non i familiari. Il giorno in cui, un anno fa, lo scheletro del Dc9 giunse a Bologna sulla lunga colonna di Tir, alla caserma dei Vigili del Fuoco molti dei parenti erano presenti: ma il relitto era avvolto, coperto, indistinguibile. Il dolore si rinno-

va nelle parole, negli sguardi. «Abbiamo pianto insieme - dice Daria Bonfietti -. Tutti noi siamo mortali, ma io voglio che quest'opera sia imperitura, in ricordo dei nostri cari».

In una piccola sala attigua al vano del museo, scorrono le im-

magini di un documentato da Valeria Negroni, a ricollegere la vicenda pro- a all'abbattimento guito a un'azione rcettamento», co- e sue conclusioni ice Rosario Priore. rà collegare online i dov'è conservato rchivio dell'Asso- arte processuali. sa è avvenuto: un stato abbattuto in el corso di un'ope- ia Internazionale. ogliamo sapere chi erà, Daria Bonfiet- anti a non meno di e ieri si sono rac- ia del museo, sul- o, tanti giunti da lia. È sul palco an- etizia Mazzucato, hitetto Gian Paolo, l'aprile scorso, che nuseo dedicò i suoi i vita, e non riuscì a etato. «Il museo -

aira il sindaco Sergio Cofferati nel suo saluto inaugurale - è uno degli elementi necessari, uno strumento in più per proseguire la ricerca della verità. Occorre fare ancora un pezzo di strada». Non lo farete da soli, promettono Flavio Delbono e Beatrice Draghetti, vice presidente della Regione e presidente della Provincia, ai familiari. «Il caso non è chiuso», ripete anche il ministro Giovanna Melandri. «Un paese deve pretendere di sapere».

